tore, che sia creditore di retribuzioni a seguito del fallimento del proprio datore di lavoro, di recuperare, nei limiti stabiliti da detta legge, quanto gli spetta — non costituiscono «prestazioni di disoccupazione» ai sensi dell'art. 4, n. 1, g) del regolamento n. 1408/71.

Nel procedimento 39-76,

avente ad oggetto la domanda di pronunzia pregiudiziale proposta alla Corte, a norma dell'art. 177 del trattato CEE, dal «Centrale Raad van Beroep» d'Utrecht, nella causa dinanzi ad esso pendente tra

BESTUUR DER BEDRIJFSVERENIGING VOOR DE METAALNIJVERHEID, con sede in L'Aia,

e

L. J. MOUTHAAN, residente in Alphen a/d Rijn,

domanda vertente sull'interpretazione di talune disposizioni del regolamento del Consiglio n. 1408/71, relativo all'applicazione dei regimi di previdenza sociale ai lavoratori subordinati ed ai loro famigliari che si spostano nell'ambito della Comunità, ed in ispecie delle disposizioni in materia di disoccupazione,

LA CORTE,

composta dai signori: H. Kutscher, presidente; A. M. Donner e P. Pescatore, presidenti di sezione; J. Mertens de Wilmars, M. Sørensen, A. J. Mackenzie Stuart, A. O'Keeffe, G. Bosco e A. Touffait, giudici;

avvocato generale: J. -P. Warner;
cancelliere: A. Van Houtte,

ha pronunziato la seguente

SENTENZA

In fatto

I fatti che hanno dato origine alla controversia, lo svolgimento del procedimento e le osservazioni presentate in forza dell'art. 20 del protocollo sullo statuto della Corte

di giustizia delle CC.EE., si possono riassumere come segue:

I — Gli antefatti ed il procedimento

1. Il sig. L. J. Mouthaan, cittadino olandese, svolgeva un'attività subordinata nei Paesi Bassi fino al 30 settembre 1972. A partire dal 1° ottobre 1972, pur conservando la residenza nei Paesi Bassi, egli lavorava nella Repubblica federale di Germania alle dipendenze di una ditta olandese avente sede nel territorio dei Paesi Bassi.

A seguito di difficoltà finanziarie cui la ditta in questione doveva far fronte verso la fine del 1972, egli rimaneva disoccupato. Essendosi messo, in data 21 dicembre 1972, a disposizione dell'ufficio del lavoro in territorio olandese, egli chiedeva che gli venissero corrisposte:

a) le prestazioni contemplate dalla «Werkloosheidwet» (legge olandese in materia di disoccupazione) a favore dei disoccupati;
b) gli arretrati di retribuzione dovuti dal suo ex datore di lavoro fallito, a termini del capo III A della suddetta legge, che prevede la surrogazione del competente organo nazionale negli obblighi originati dal rapporto di lavoro, nel caso in cui il datore di lavoro sia divenuto insolvente.

L'ente previdenziale competente, la «Bedrijfsvereniging voor de Metaalnijverheid» (in prosieguo: BV), in un primo tempo gli versava le prestazioni di disoccupazione dal 1° gennaio 1973 al 26 marzo 1973, data in cui l'interessato ritrovava lavoro, ma successivamente, con provvedimento 30 maggio 1973, reclamava la restituzione di detta somma, con la motivazione che, pur se, in linea di principio, l'interessato aveva diritto alle prestazioni sulla base della legislazione olandese in materia di disoccupazione, a norma dell'art. 71, n. 1, del regolamento del Consiglio n. 1408/71 (GU 1971, n. L 149) — giacché risiedeva in uno Stato membro diverso da quello in cui svolgeva la propria attività lavorativa — non poteva in effetti invocare detto diritto, tenendo conto del fatto che, in forza della legislazione tedesca, non risultava assicurato. Dato che il suo ultimo datore di lavoro aveva esercitato la sua attività unicamente nel territorio della Repubblica federale di Germania, la legge olandese gli avrebbe dato diritto alle prestazioni solo nell'ipotesi in cui egli fosse risultato assicurato in forza della legislazione tedesca.

Il Mauthaan impugnava detta decisione avanti il Centrale Raad van Beroep d'Arnhem che, con sentenza 26 febbraio 1974 affermava che l'interessato, se ed in quanto in possesso dei requisiti stabiliti dalla legge olandese, aveva diritto alle prestazioni spettanti in base alle norme vigenti nei Paesi Bassi.

La BV impugnava tale sentenza avanti il Centrale Raad van Beroep d'Utrecht.

Quest'ultimo giudice, dopo aver precisato che l'interessato non può essere considerato «lavoratore frontaliero» ai sensi dell'art. 1, lett. b), del regolamento comunitario, ma rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 13, n. 2, lett. a) dello stesso regolamento, non dovendosi applicare alcuna delle eccezioni o deroghe di cui all'art. 14, riteneva che la soluzione della controversia dipendesse dall'interpretazione del diritto comunitario, in particolare dalla soluzione delle questioni seguenti:

a) Se l'appellato vada considerato «lavoratore» ai sensi dell'art. 1, lett. a) del regolamento n. 1408/71, pur non avendo svolto nella Repubblica federale di Germania, le pratiche necessarie onde poter essere considerato assicurato, a norma della legislazione vigente in tale Stato.
b) Se, non avendo la qualità di assicurato a norma della legislazione di cui sopra, egli abbia cionondimeno diritto, in forza dell'art. 71, n. 1, lett. b)-ii del summenzionato regolamento, alle prestazioni contemplate dalla legislazione vigente nei Paesi Bassi.

c) Se, a proposito delle provvidenze contemplate dal capo III A della «Werkloosheidwet», si possa parlare di prestazioni di disoccupazione, ai sensi dell'art. 4, n. 1, lett. g) del regolamento n. 1408/71.

Con ordinanza 25 marzo 1976, il Centrale Raad van Beroep ha deciso di sospendere il procedimento e di sottoporre, a norma dell'art. 177 del trattato CEE, le suddette questioni alla Corte di giustizia delle Comunità europee.

2. Copia dell'ordinanza di rinvio è pervenuta alla Corte il 7 maggio 1976.

A norma dell'art. 20 del protocollo sullo statuto della Corte di giustizia delle CC.EE., la Bedrijfsvereniging voor de Metaalnijverheid, nella persona del suo direttore amministrativo, e la Commissione delle Comunità europee, rappresentata dai suoi consiglieri giuridici, sig. Raymond Baeyens e sig.na Marie-José Jonczy, in qualità di agenti, hanno presentato osservazioni scritte.

Su relazione del giudice relatore, sentito l'avvocato generale, la Corte ha deciso di passare alla fase orale senza procedere ad istruttoria.

II — Osservazioni presentate in forza dell'art. 20 del protocollo sullo statuto della Corte di giustizia delle CC.EE.

A — Osservazioni presentate dalla Bedrijfsvereniging voor de Metaalnijverheid

1. La BV si pronunzia in primo luogo sulla questione del se il sig. Mouthaan vada considerato un lavoratore ai sensi dell'art. 1, lett. a) del regolamento n. 1408/71, malgrado il fatto che egli non abbia svolto in Germania le pratiche necessarie per risultarvi assicurato. La BV ritiene che i termini «coperta da assicurazione obbligatoria» che figurano in detta disposizione, non stanno a significare che devono essere soddisfatte tutte le condizioni cui la legislazione nazionale di uno Stato membro subordina la qualità di assicurato. Nel sistema del regolamento, va in primo luogo accertato se una persona rientri, in un caso determinato, nell'ambito di applicazione del regolamento e, nell'affermativa, quale sia la legislazione dello Stato membro sotto cui detta persona ricade. È solo dopo la soluzione di tali questioni che può stabilirsi se l'interessato sia effettivamente in possesso dei requisiti posti dalla legislazione competente onde poter fruire dell'assicurazione.

In un siffatto sistema, la definizione del termine «lavoratore» fornita dall'art. 1, lett. a) del regolamento n. 1408/71 va quindi interpretata nel senso che detto articolo indica se l'assicurazione obbligatoria, ivi contemplata, sia applicabile, *in linea di principio*, ad una persona determinata. La prima questione, relativamente a questo punto, va quindi risolta affermativamente.

2. Stando così le cose, in secondo luogo, va accertato se il Mouthaan, in quanto disoccupato, abbia diritto, ex art. 1, n. 1, lett. b)-ii del regolamento n. 1408/71, alle prestazioni contemplate dalla legislazione olandese, ammesso che egli non possa considerarsi assicurato in forza della legislazione tedesca.

In quanto disposizione adottata in attuazione degli artt. 48-51 del trattato CEE, l'art. 71, n. 1, lett. b)-ii mira a favorire, nei limiti del possibile, la corresponsione delle prestazioni di disoccupazione al lavoratore assicurato in uno Stato membro (Stato dell'attività lavorativa) per il fatto stesso delle attività, ivi esercitate, ma residente in un altro Stato membro (Stato di residenza) e che, dopo essere stato posto in disoccupazione, si mette a disposizione dell'ufficio di collocamento nel territorio dello Stato di residenza o ritorna in detto Stato.

In altri termini, l'articolo di cui trattasi ha per obiettivo di garantire che i diritti

conferiti nello Stato in cui si è svolta l'attività lavorativa siano rispettati nello Stato di residenza, conformemente alle disposizioni di quest'ultimo Stato. Detta disciplina parte quindi dal principio che il diritto alle prestazioni sia stato effettivamente conferito nello Stato in cui si è svolta la propria attività e, più esattamente, che il lavoratore sia stato assicurato in detto Stato: trattasi qui di un elemento di fatto la cui sussistenza va provata di volta in volta avanti l'ente competente dello Stato di residenza.

In caso contrario, il lavoratore non assicurato nello Stato in cui ha svolto la propria attività lavorativa, ma in possesso di detta qualità secondo la legislazione dello Stato di residenza a lui applicabile come se egli vi avesse lavorato da ultimo, potrebbe reclamare le prestazioni di disoccupazione. In siffatta ipotesi, l'art. 71, n. 1, lett. b)-ii del regolamento darebbe origine ad un diritto alle prestazioni di disoccupazione, mentre il suo scopo non è quello di creare un diritto alle prestazioni, ma di disciplinarne l'ottenimento da parte dell'interessato nello Stato di residenza.

Tale questione va pertanto risolta negativamente.

3. Quanto alla questione relativa alle prestazioni previste dal capo III A della legge olandese in materia di disoccupazione, la BV ritiene che dette prestazioni non rientrino nell'ambito d'applicazione del regolamento n. 1408/71.

La sostanza medesima della legislazione previdenziale in materia di disoccupazione e delle prestazioni che ne derivano, ai sensi dell'art. 4, n. 1, lett. g) del regolamento, consiste in effetti nel proteggere i lavoratori dalle conseguenze finanziarie (perdita della retribuzione della *disoccupazione involontaria,* mentre le disposizioni del capo III A suddetto sono dirette a proteggere il lavoratore dalle conseguenze finanziarie dello *stato d'insolvenza del datore di lavoro.*

I rischi coperti da queste due discipline sono quindi di natura diversa. Il capo III A, che solo nel 1968 veniva inserito nella legge olandese in materia di disoccupazione, costituisce un corpo estraneo nel senso di quest'ultima (cfr. relazione al progetto di «legge 10 luglio 1967 che contempla l'estensione degli obiettivi e l'emendamento della legge sull'assicurazione contro la disoccupazione»).

La BV ne conclude che la seconda questione va pure risolta negativamente.

B — Osservazioni della Commissione delle Comunità europee

La Commissione delle Comunità europee osserva in primis che, benché non sia stato stipulato un contratto scritto, non vi è dubbio che il rapporto esistente tra l'assicurato e la ditta per conto della quale egli ha lavorato nella Repubblica federale di Germania presenta tutti gli elementi tipici di un contratto di lavoro. Ne deriva altresì che il Mouthaan aveva lo status di lavoratore subordinato al servizio della ditta di cui sopra.

A motivo di detto status egli avrebbe dovuto essere iscritto alla previdenza sociale nell'uno o nell'altro dei due Stati membri di cui trattasi, i Paesi Bassi o la Repubblica federale di Germania. In effetti, tanto a termini della legislazione olandese quanto di quella tedesca, i lavoratori subordinati sono obbligatoriamente assicurati presso la previdenza sociale, contro un certo numero di rischi e fra l'altro contro il rischio di disoccupazione: queste assicurazioni non sono se non la conseguenza ope legis dell'esistenza di un contratto di lavoro.

Stando così le cose, non si può interpretare l'art. 1, lett. a) del regolamento n. 1408/71 nel senso che un lavoratore non abbia lo status di «lavoratore subordinato», a termini del suddetto regolamento, fino a quando egli non abbia fatto quanto necessario per essere considerato assicurato in forza della normativa in vigore. L'art. 1, lett. a) di cui sopra, non mira a fornire la nozione di lavoratore, ma offre un semplice criterio di riferi-

mento che consente, attraverso l'assicurazione obbligatoria, di identificare i lavoratori che rientrano nell'ambito d'applicazione del regolamento.

La prima questione sottoposta a questa Corte si traduce nell'accertare a quale normativa previdenziale il Mouthaan *avrebbe dovuto* essere soggetto durante il perido d'attività svolto nella Repubblica federale di Germania per conto del suo datore di lavoro olandese, con sede nei Paesi Bassi, e quali conseguenze ne derivino in materia di prestazioni di disoccupazione.

Poste queste premesse, la Commissione esamina più da vicino le questioni sottoposte a questa Corte, osservando fra l'altro quanto segue:

1. Quanto alla prima questione

L'esposizione dei fatti contenuta nell'ordinanza di rinvio lascia adito a tre possibilità diverse:

a) il Mouthaan era un lavoratore «distaccato» ai sensi dell'art. 14, n. 1, lett. a) del regolamento n. 1408/71.

Orbene, a termini di detta disposizione:

«Il lavoratore occupato nel territorio di uno Stato membro presso un'impresa dalla quale dipende normalmente e distaccato da questa impresa nel territorio di un altro Stato membro per svolgervi un lavoro per conto di quest'ultima, rimane soggetto alla legislazione del primo Stato, a condizione che la durata prevedibile del lavoro non superi i dodici mesi e che egli non sia inviato in sostituzione di un altro lavoratore giunto a termine del suo periodo di distacco».

La mancanza di un documento atto a certificare il distacco non è decisiva per rifiutare ad un lavoratore lo status di lavoratore distaccato, ai sensi del suddetto articolo. Perché si abbia distacco è sufficiente che il lavoratore soddisfi le condizioni stabilite da detto articolo, in particolare quella della durata prevedibile del lavoro.

Spetta al giudice di merito valutare nel caso di specie se il lavoratore fosse o meno distaccato, tenuto conto fra l'altro delle condizioni di lavoro stabilite coi suoi datori di lavoro e del fatto che egli era assicurato nei Paesi Bassi.

Nell'affermativa, il Mouthaan era, in forza della disposizione di cui sopra, soggetto alla legislazione olandese, che è quella del paese da cui egli era distaccato. Le prestazioni di disoccupazione erano a carico dell'ente previdenziale olandese.

b) Il Mouthaan era un lavoratore «che svolge normalmente la sua attività nel territorio di due o più Stati membri» ai sensi dell'art. 14, n. 1, lett. c) del regolamento n. 1408/71. Una siffatta ipotesi è plausibile, dato che il Mouthaan, stando alle sue dichiarazioni, aveva esercitato la sua attività in Germania dal lunedì al venerdì ed il venerdì aveva reso conto di detta attività al suo datore di lavoro nei Paesi Bassi. Anche in questo caso, spetta al giudice di merito valutare se l'interessato soddisfacesse le condizioni di cui alla summenzionata disposizione.

In un siffatto caso, contemplato dall'art. 14, n. 1, c)-i, egli era del pari soggetto alla normativa olandese, essendo i Paesi Bassi lo Stato «nel cui territorio risiede». Le prestazioni di disoccupazione sono del pari dovute dall'ente olandese.

c) Nell'ipotesi in cui il Mouthaan non sia in possesso dei requisiti richiesti dall'art. 14, n. 1, lett. a), né di quelli dell'art. 14, n. 1, lett. c), si applica nei suoi confronti l'art. 13, n. 2, lett. a).

In quest'ultima ipotesi, il Mouthaan era soggetto alla legislazione tedesca per il complesso dei rami della previdenza sociale. Essendo detta assicurazione obbligatoria, ha scarsa rilevanza il fatto che il Mouthaan non abbia versato contributi agli enti della previdenza sociale tedesca. L'omissione del suo datore di lavoro non può recare pregiudizio all'interessato che, in buona fede, poteva ritenere di essere assicurato nei Paesi Bassi, dato che il suo datore di lavoro risultava iscritto presso la

«Bedrijfsvereniging voor de Metaalnijverheid».

Quanto al versamento delle prestazioni di disoccupazione, vanno cionondimeno distinte due possibilità:

— La prima è che il Mouthaan poteva essere considerato lavoratore frontaliero ai sensi dell'art. 1, lett. b) del regolamento n. 1408/71, e in tal caso le prestazioni di disoccupazione dovevano essergli versate, ex art. 71, n. 1, lett. a)-ii. A norma di detto articolo, egli avrebbe fruito di dette prestazioni «secondo le disposizioni della legislazione dello Stato membro nel cui territorio risiede, come se fosse stato soggetto durante l'ultima occupazione a tale legislazione . . .».

Risultando il Mouthaan residente nei Paesi Bassi, le prestazioni di disoccupazione di cui trattasi dovevano quindi essergli versate dall'ente previdenziale olandese, a termini della normativa da applicarsi a quest'ultimo. Il summenzionato inciso «come se fosse stato... ultima occupazione» sta ben ad indicare che la legislazione del paese di residenza va applicata per intero al lavoratore frontaliero per l'attribuzione delle prestazioni di disoccupazione, sia per quanto riguarda l'importo e la durata delle prestazioni, sia per quanto riguarda le condizioni di attribuzione (periodo di attesa). Orbene, giacché i periodi lavorativi maturati in Germania vanno considerati, a termini dell'art. 71, n. 1, lett. a)-ii, come maturati nei Paesi Bassi, e l'interessato soddisfaceva, in considerazione di detti periodi, le condizioni poste dalla legge olandese in materia di disoccupazione (artt. 27 e 35), egli ha pure diritto alle prestazioni di disoccupazione previste da tale legge, corrisposte dall'ente olandese ed a carico di questo.

— La seconda è che il Mouthaan non era un lavoratore frontaliero, ma unicamente un lavoratore che, durante la sua ultima occupazione risiedeva nel territorio di uno Stato membro diverso da quello in cui lavorava (vale a dire lo Stato membro competente) ed in tal caso la sua situazione è disciplinata dall'art. 71, n. 1, lett. b)-ii del regolamento n. 1408/71. A termini di detta disposizione, un siffatto lavoratore, in disoccupazione completa, che si mette a disposizione dell'ufficio di collocamento nel suo Stato di residenza o che ritorna in detto Stato, fruisce delle prestazioni di disoccupazione in base alla legislazione del suddetto Stato «come se vi avesse svolto la sua ultima occupazione».

La locuzione «come se vi avesse svolto la sua ultima occupazione» sta a significare che la legislazione dello Stato membro competente, proprio come nel caso del lavoratore frontaliero, va applicata per intero.

In un siffatto caso, le prestazioni di disoccupazione dovevano quindi essergli corrisposte dall'ente olandese, a termini della normativa vigente in detto paese, a condizione che l'interessato avesse in primis esaurito il diritto alle prestazioni eventualmente maturato nel paese di lavoro. Nel caso di specie dato che il Mouthaan non aveva maturato tale diritto alle prestazioni in Germania, e soddisfaceva invece le condizioni d'attribuzione richieste dalla legislazione olandese, fin dall'inizio della disoccupazione l'ente olandese doveva corrispondergli, a suo carico, le prestazioni controverse.

Certamente, il Mouthaan non rientra in una delle categorie di persone che, secondo la decisione n. 94 (GU 1974, n. C 126 pag. 22) della «Commissione amministrativa delle Comunità europee per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti», sono contemplate dall'art. 71, n. 1, lett. b)-ii già menzionato. Cionondimeno, le decisioni di detta Commissione hanno soltanto valore consultivo e non vincolano i giudici: trattasi di una enumerazione non avente carattere esauriente e che sarà prossimamente completata a richiesta di taluni membri di detta Commissione.

2. Quanto alla seconda questione

Il capo III A della legge olandese in materia di disoccupazione è stato introdotto in

detto testo dalla legge 10 luglio 1968, il cui art. 42, lett. a) prevede la surrogazione dell'associazione professionale cui il datore di lavoro era iscritto nelle obbligazioni che incombono al datore di lavoro insolvente o dichiarato fallito, per la retribuzione relativa alle 13 ultime settimane di lavoro al massimo, per la retribuzione dovuta durante il periodo di preavviso se l'interessato era disoccupato, e per gli assegni di vacanza. Tutti i lavoratori possono fruire di detta disposizione senza limite d'età e senza condizioni di attesa, mentre possono essere assicurati contro la disoccupazione solo fino all'età di 65 anni e fruire delle relative prestazioni solo qualora talune condizioni di attesa siano soddisfatte.

Così, benché sia il medesimo ente previdenziale ad essere tenuto a versare le prestazioni di disoccupazione e le retribuzioni dovute dal datore di lavoro insolvente e, benché il versamento di dette retribuzioni sia previsto dalla legge in materia di disoccupazione, sembra che i due tipi di prestazioni, non perseguendo lo stesso scopo e non avendo la medesima cerchia di destinatari, abbiano natura diversa. Mentre la prestazione di disoccupazione mira a compensare la retribuzione perduta per il futuro dal lavoratore che è rimasto senza lavoro, il capo III A, di cui sopra, mira a far prendere a carico dell'ente competente gli obblighi che il datore di lavoro aveva assunti durante il rapporto di lavoro, cioè prima della perdita dell'impiego. Pur se il capo III A della legge olandese in materia di disoccupazione non è stato espressamente escluso dall'ambito di applicazione del regolamento n. 1408/71 nella dichiarazione dei Paesi Bassi (GU 1973, n. C 12, pag. 21) relativa alle «legislazioni e regimi contemplati all'art. 4, nn. 1 e 2 del regolamento», sembra quindi che detto capo non faccia parte «del ramo della previdenza sociale che riguarda ... le prestazioni di disoccupazione».

La Commissione conclude proponendo di risolvere come segue le questioni sollevate dal giudice a quo:

«1. Ai sensi del regolamento del Consiglio n. 1408/71, è lavoratore qualsiasi persona che, in forza della legislazione ad essa applicabile, va coperta da assicurazione obbligatoria contro uno o più eventi corrispondenti ai rami di un regime di previdenza sociale che si applica ai lavoratori subordinati — anche se per omissione del suo datore di lavoro, le formalità che avrebbero dovuto essere espletate per la sua iscrizione alla previdenza sociale non sono state compiute.
I termini "beneficia delle prestazioni secondo le disposizioni della legislazione dello Stato membro nel cui territorio risiede, come se fosse stato soggetto durante l'ultima occupazione a tale legislazione", di cui all'art. 71, n. 1. lett. a) sub ii), del regolamento del Consiglio n. 1408/71, stanno a significare che la legislazione del paese di residenza va applicata al lavoratore per intero, ivi comprese le condizioni per l'attribuzione delle suddette prestazioni. Lo stesso deve dirsi per i termini corrispondenti che figurano nel n. 1, lett. b), sub ii) del medesimo articolo.
2. Le prestazioni di cui al capo III A della legge olandese in materia di assicurazione contro la disoccupazione che riguardano il pagamento degli arretrati di retribuzione spettanti al lavoratore in ragione del lavoro effettuato, ma non versatigli per insolvibilità del suo datore di lavoro, non possono essere considerate prestazioni di disoccupazione ex art. 4, n. 1, lett. g), del regolamento del Consiglio n. 1408/71, a motivo della natura e dello scopo diversi tra i due tipi di prestazioni».

III — Fase orale

All'udienza dell'11 novembre 1976, la Commissione delle Comunità europee ha svolto osservazioni orali.

L'avvocato generale ha presentato le sue conclusioni all'udienza del 2 dicembre 1976.

In diritto

1 Con ordinanza 25 marzo 1976, pervenuta in cancelleria il 7 maggio successivo, il Centrale Raad van Beroep ha chiesto a questa Corte, in forza dell'art. 177 del trattato CEE, di pronunziarsi in via pregiudiziale sull'interpretazione di talune disposizioni del regolamento del Consiglio n. 1408/71 (GU 1971, n. L 149), relativo all'applicazione dei regimi di previdenza sociale ai lavoratori subordinati ed ai loro famigliari che si spostano nell'ambito della Comunità.

2 Le questioni sono state sollevate nell'ambito di una controversia avente ad oggetto il diritto alle prestazioni di disoccupazione di un lavoratore olandese, in disoccupazione completa che, pur conservando la residenza nei Paesi Bassi, aveva, durante la sua ultima occupazione, lavorato nella Repubblica federale di Germania alle dipendenze di una ditta olandese avente sede nel territorio dei Paesi Bassi.

3 Essendo tale ditta fallita, il suddetto lavoratore si metteva a disposizione dell'ufficio del lavoro dello Stato di residenza e chiedeva all'ente previdenziale competente del predetto Stato la corresponsione delle prestazioni contemplate dalla legge olandese in materia di disoccupazione (Werkloosheidwet) a favore dei disoccupati, nonché gli arretrati dovuti dal suo ex datore di lavoro, in forza del capo III A di detta legge.

4 L'ente previdenziale competente sosteneva che, non essendo assicurato in forza della legislazione previdenziale tedesca a motivo dell'attività lavorativa svolta nella Repubblica federale di Germania, l'interessato non aveva diritto alle prestazioni contemplate dalla legislazione olandese a favore dei disoccupati in forza dell'art. 71, n. 1, del regolamento n. 1408/71.

5 Con la prima questione si chiede a questa Corte se il lavoratore che si trova nella situazione descritta dal giudice nazionale e divenuto disoccupato possa venir considerato «lavoratore» ai sensi dell'art. 1, lett. a) del regolamento n. 1408/71, pur non essendo state svolte le pratiche necessarie onde potesse essere considerato assicurato rispetto alla legislazione tedesca.

6 Detta questione si traduce in quella di accertare se il lavoratore subordinato per il quale non sono state svolte le pratiche necessarie onde potesse acquisire

lo status di assicurato in forza della legislazione cui egli è o rimane soggetto in forza del regolamento n. 1408/71 possa essere considerato «lavoratore» ai sensi di detto regolamento.

7 L'art. 1, lett. a) del regolamento n. 1408/71 definisce la nozione di «lavoratore» con riferimento alle persone che sono iscritte ad un regime previdenziale da applicarsi ai lavoratori subordinati od organizzato a favore di questi.

8 Con tale riferimento la suddetta disposizione non intende riservare lo status di lavoratore ai sensi del suddetto regolamento alle persone effettivamente assicurate in forza di uno dei predetti regimi, ma intende definire come lavoratore qualsiasi persona cui detti regimi vanno applicati.

9 L'iscrizione a siffatti regimi, tanto in ciascuno Stato membro, quanto nell'ordinamento comunitario, risponde ad una norma imperativa che contempla, per i lavoratori subordinati, l'assicurazione obbligatoria contro uno o più eventi corrispondenti ai rami di un regime previdenziale.

10 Pertanto, lo status di lavoratore ai sensi del regolamento n. 1408/71 va considerato acquisito dal momento in cui il lavoratore soddisfa le condizioni materiali obiettivamente fissate dal regime previdenziale a lui applicabile, anche se le pratiche necessarie per l'iscrizione a detto regime non sono state espletate.

11 Si chiede poi a questa Corte di pronunziarsi sul se il lavoratore che si trovi nella situazione contemplata dal giudice nazionale abbia diritto alle prestazioni di disoccupazione sulla base dell'art. 71, n. 1, lett. b), sub ii), del regolamento n. 1408/71, anche se non può essere considerato assicurato in forza della legislazione tedesca.

12 A termini dell'art. 71, n. 1, lett. b), sub ii), del regolamento n. 1408/71, «un lavoratore diverso dal lavoratore frontaliero, che è in disoccupazione completa e che si pone a disposizione degli uffici del lavoro nel territorio dello Stato membro in cui risiede o che ritorna in tale territorio, beneficia delle prestazioni secondo la legislazione di questo Stato come se vi avesse svolto la sua ultima occupazione; queste prestazioni sono erogate dall'istituzione del luogo di residenza e sono a carico della medesima».

13 In conformità al nono considerando del regolamento n. 1408/71, l'art. 71, n. 1, lett. b), sub ii) tende a garantire al lavoratore che trovasi in una delle situazioni ivi contemplate le prestazioni a favore dei disoccupati nelle condizioni più favorevoli alla ricerca di una nuova occupazione.

14 A tal fine detta disposizione prescrive che il regime d'assicurazione contro la disoccupazione da applicarsi ad un siffatto lavoratore è quello istituito dalla legislazione nazionale dello Stato membro in cui rientra l'ufficio del lavoro a disposizione del quale si mette il lavoratore e nel cui territorio egli risiede o ritorna.

15 Dato che l'attività svolta nel corso dell'ultima occupazione va considerata come esercitata nel territorio del suddetto Stato, ne consegue che l'art. 71, n. 1, lett. b), sub ii) assoggetta il diritto a prestazione dell'interessato alla legislazione nazionale del medesimo Stato, per quanto riguarda tanto l'importo e la durata dei versamenti, quanto le condizioni di acquisto.

16 La seconda questione va quindi risolta nel senso che il lavoratore in disoccupazione completa che, nel corso della sua ultima occupazione lavorava in uno Stato membro diverso da quello di residenza, presso una ditta avente sede in quest'ultimo Stato, e che, per questa attività, era soggetto alla legislazione dello Stato in cui lavorava, in forza dell'art. 71, n. 1, lett. b), sub ii) del regolamento n. 1408/71, ha diritto alle prestazioni a favore dei disoccupati secondo le norme della legislazione nazionale dello Stato in cui egli risiede ed in cui si trova l'ufficio del lavoro a disposizione del quale egli si pone.

17 Si chiede, infine, se i termini «prestazioni di disoccupazione» di cui all'art. 4, n. 1, lett. g) del regolamento n. 1408/71, possano interpretarsi nel senso che essi si applicano a prestazioni quali quelle contemplate dal capo III A della legge olandese in materia di disoccupazione.

18 Il capo III A di detta legge contempla la surrogazione del competente organo di categoria nelle obbligazioni che, originate dal contratto di lavoro, incombono al datore di lavoro, divenuto insolvente, rispetto al lavoratore.

19 Dette disposizioni si prefiggono l'obiettivo di consentire al lavoratore che sia creditore di retribuzioni a seguito del fallimento del proprio datore di lavoro, di recuperare, nei limiti stabiliti dalla legge, quanto gli spetta.

20 Una siffatta surrogazione non partecipa della natura delle prestazioni di disoccupazione, contemplate dall'art. 4, n. 1, lett. g), del regolamento n. 1408/71, destinate essenzialmente a garantire al lavoratore in istato di disoccupazione il versamento di somme che non corrispondono a prestazioni fornite da detto lavoratore nel corso della sua attività lavorativa.

21 La terza questione va quindi risolta nel senso che le prestazioni del genere di quella di cui al capo III A della legge olandese in materia di disoccupazione non costituiscono «prestazioni di disoccupazione» ai sensi dell'art. 4, n. 1, lett. g) del regolamento n. 1408/71.

Sulle spese

22/23 Le spese sostenute dalla Commissione delle Comunità europee, che ha sottoposto osservazioni alla Corte, non possono dar luogo a rifusione. Nei confronti delle parti nella causa principale, il presente procedimento ha il carattere di un incidente sollevato dinanzi al giudice nazionale, cui spetta quindi di statuire sulle spese.

Per questi motivi,

LA CORTE,

pronunziandosi sulla questione sottopostale dal Centrale Raad van Beroep con ordinanza 25 marzo 1976, afferma per diritto:

1° **Lo status di lavoratore ai sensi del regolamento n. 1408/71 va considerato acquisito dal momento in cui il lavoratore soddisfa le condizioni materiali obiettivamente fissate dal regime previdenziale a lui applicabile, anche se le pratiche necessarie per l'iscrizione a detto regime non sono state espletate.**

2° **Il lavoratore in disoccupazione completa che, nel corso della sua ultima occupazione era occupato in uno Stato membro diverso da quello di residenza, presso una ditta avente sede in questo ultimo Stato e che, per questa attività, era soggetto alla legislazione dello Stato in cui lavorava, in forza dell'art. 71, n. 1, lett. b), sub ii), del regolamento n. 1408/71, ha diritto alle prestazioni di disoccupazione secondo le norme della legislazione nazionale dello Stato in cui egli risiede ed in cui si trova l'ufficio del lavoro a disposizione del quale egli si pone.**

3° Le prestazioni del genere di quelle contemplate dal capo III A della legge olandese in materia di disoccupazione non costituiscono «prestazioni di disoccupazione» ai sensi dell'art. 4, n. 1, lett. g) del regolamento n. 1408/71.

Kutscher Donner Pescatore Mertens de Wilmars

Sørensen Mackenzie Stuart O'Keeffe Bosco Touffait

Così deciso e pronunziato a Lussemburgo, il 15 dicembre 1976.

Il cancelliere

A. Van Houtte

Il presidente

H. Kutscher

CONCLUSIONI DELL'AVVOCATO GENERALE JEAN-PIERRE WARNER DEL 2 DICEMBRE 1976 [1]

Signor presidente,
signori giudici,

nella presente causa, sottoposta a questa Corte in via pregiudiziale dal Centrale Raad van Beroep dei Paesi Bassi, appellante è la Bedrijfsvereniging voor de Metaalnijverheid (Associazione professionale dell'industria metallurgica) che, a quanto pare, è l'organo responsabile dell'applicazione della legislazione olandese in materia di previdenza sociale relativa alla disoccupazione, nei limiti in cui essa riguarda i lavoratori dell'industria metallurgica.

Appellato è il sig. L. J. Mouthaan, cittadino olandese, nato nel 1942 e, per tutto il tempo che qui interessa, residente nei Paesi Bassi. Dopo aver, per un periodo di cui ignoriamo la precisa durata, lavorato nei Paesi Bassi per conto di una ditta belga, dall'ottobre al dicembre 1972 egli lavorava nella Repubblica federale di Germania per la ditta «De Schakel» che, come è stato accertato dal Centrale Raad van Beroep, aveva sede nei Paesi Bassi ed era iscritta all'associazione appellante. Il Centrale Raad van Beroep ha accertato inoltre che, durante quest'ultimo impiego, il Mouthaan rientrava nei Paesi Bassi tre o quattro volte al mese. Nel dicembre 1972 la «De Schakel» andava incontro a difficoltà finanziarie ed il Mouthaan perdeva il posto restando disoccupato, e come tale si iscriveva nei Paesi Bassi. In data 14 febbraio 1973 la ditta «De Schakel» veniva dichiarata fallita.

Il Mouthaan chiedeva all'appellante di poter fruire 1) delle prestazioni di disoccupazione e 2) delle speciali disposizioni del capo A della Werkloosheidswet (la legge olandese in materia di disoccupa-

1 — Traduzioni dall'inglese.